

La mostra *La sensibilità dell'architetto attirata da grandi opere e arredamento*

Dalle sculture agli oggetti di casa il design d'autore di Gio Ponti

L'estetica moderna grazie a Gio Ponti ha trovato il modo di spaziare tra bellezza e funzionalità che si esprime nella vita di tutti i giorni

Progettare senza limiti, dal cucchiaino all'edificio: con questo spirito Gio Ponti ha sfidato il concetto tradizionale di architettura. Maestro di stile, su scala urbana come nel più semplice dei dettagli. Ed è un omaggio alla sua versatilità la mostra «Gio Ponti. Oggetti di design 1925-1970», allestita fino al 15 dicembre alla Galleria Babuino Novecento. Curata da Stefano Stagetti, raccoglie una cinquantina di opere che documentano le diverse fasi della sua produzione. Raro il nucleo di ceramiche degli anni '20, create per Richard Ginori. Dalla serie «Le mie donne», il «Vaso Leonia» raffigura un nudo femminile sdraiato su fondo rosso, quasi una nostalgia dell'antico. La modernità si riflette, invece, nei decori e nel volto spigoloso, profilato come nei ritratti di Modigliani.

Originale la coppia di «Erme fermacarte» che ricordano le sculture greco-arcaiche. Esemplari unici di un motivo ideato per una coppa, di cui poi si sono perse le tracce. L'estetica, però, non rinuncia mai alla funzionalità e, dagli anni '30, Ponti sfronda il vocabolario. Modello assoluto di essenzialità, la sedia per uffici «Montecatini». Schienale anatomico e fori per la traspirazione corporea, rivela «l'attenzione pervicace, perfezionistica in ogni dettaglio, dell'autore allo svolgimento agevole delle attività umane di lavoro quotidiano», sottolinea Laura Falconi nel saggio in catalogo. Stessa formula, un mix di comfort ed eleganza, per la poltrona imbottita esposta alla V Triennale di Milano. Supporto ligneo, abbellito da La luce e la comodità, due elementi essenziali che possono esprimere i cambiamenti di un'epoca, nella mostra di Gio Ponti spiccano le lampade (a destra) e le sedie di ogni forma e colore ma sempre originali

maniglie a rilievo, e sedile aerodinamico in apparente sospensione. Ma il suo talento si esprime soprattutto nelle «pareti attrezzate», che Ponti inizia a disegnare negli anni '50: vent'anni dopo, saranno un'icona di glamour e praticità. Scrigni con piani e cassetti a scomparsa, da usare come si vuole: libreria, consolle, angolo bar. Ad aggiungere un tocco di magia, le lampade.

Maria Egizia Fiaschetti

«GIO PONTI. OGGETTI DI DESIGN 1925-1970», Galleria Babuino Novecento, via del Babuino 65. Fino al 15 dicembre, dal lunedì al sabato, 10.00-13.00/15.30-19.30. Info: 0636003853 - bab900@tiscali.it